

Omicidio Diabolik, assolto in appello il presunto killer

ROMA. Assolto «per non avere commesso il fatto». Clamorosa sentenza della Corte d'Appello di Roma che, ribaltando l'ergastolo inflitto in primo grado, ha fatto cadere le accuse per Raul Esteban Calderon, ritenuto il killer di Fabrizio Piscitelli, conosciuto da tutti con il soprannome di "Diabolik", freddato da un colpo di pistola alla testa il 7 agosto del 2019 nel parco degli Acquadotti, zona est della Capitale. La pronuncia dei giudici di secondo grado ha scatenato la reazione dei familiari della vittima, figura storica del mondo degli ultras della Lazio. «Quello che è successo oggi è una vergogna», afferma Tiziana Siano, legale di parte civile della madre e della sorella di Piscitelli. «Non conosco le motivazioni e quindi non posso andare oltre, se non dire che se siamo arrivati a una assoluzione di quello che noi riteniamo l'esecutore materiale – aggiunge – perché comunque il video mi sembra abbastanza chiaro, è evidente che questa decisione nasce da errate attività investigative ed errori che, in secondo grado, sembra che si paghino». Per Calderon – che ha assistito alla lettura della sentenza in videocollegamento da Cagliari dove sta scontando una precedente condanna a 12 anni – la Procura generale aveva chiesto la conferma della condanna all'ergastolo ma anche il riconoscimento dell'aggravante del metodo mafioso. Il killer venne immortalato in un video di una telecamera di sorveglianza che ha ripreso tutte le fasi dell'esecuzione avvenuta in pieno giorno. Esultano i difensori. «Ce lo aspettavamo, eravamo certi della fondatezza delle nostre ragioni. È un processo in cui non c'era nessuna prova che coinvolgesse Calderon. Quindi questa è la conclusione giusta, l'unica possibile alla luce delle prove in atti», commentano gli avvocati Gian Domenico Caiazza ed Eleonora Nicla Moiraghi. L'assoluzione arriva a poco più di un anno dall'ergastolo di primo grado. Nelle motivazioni di quella condanna i giudici affermano che sono «state ritenute attendibili le prove acquisite». Secondo l'accusa, Diabolik è stato punito perché aveva «esondato»: la sua morte è stata in sostanza un «avviso ai naviganti: una sanzione che doveva essere compresa da tutti». L'eliminazione di Diabolik voleva «indebolire la fazione criminale alla quale egli apparteneva». Un omicidio ancora senza colpevoli.

Marco Maffettone